

Le pentole salutano il ritorno di Rutelli

Un anno fa disse: «Il no di Vicenza sarebbe decisivo»
Il Presidio: «Non mancherà una degna accoglienza»

Gian Marco Mancassola

Un anno fa se ne andò fra gli applausi. Quest'anno lo aspettano al varco le pentole del popolo del No Dal Molin. Non si annuncia una passerella fra sorrisi e strette di mano, quella che attende il vicepremier e ministro ai Beni culturali Francesco Rutelli, che questo pomeriggio arriverà a Vicenza per prendere parte alla cerimonia di consegna degli oscar del teatro italiano, di scena all'Olimpico. In uno stringato comunicato, il Presidio permanente ha delineato ieri la festa che sta allestendo per il passaggio in terra berica del ministro: «L'Altrocomune non vuol fargli mancare una degna accoglienza nella città che il Governo ha tradito acconsentendo alla realizzazione della nuova base militare Usa: per questo saremo in piazza con i nostri classici strumenti musicali, le pentole».

Il popolo del no, che alle 14 sfilerà lungo via Aldo Moro per bloccare la caserma Ederle, si è dato appuntamento in piazza Matteotti a partire dalle 17.30, dove è in programma un incontro con Alex Zanotelli, per poi alzare la voce della pro-

testa all'arrivo del ministro.

Un anno fa, prima del cancello dell'Olimpico, Rutelli si fermò per ascoltare tre rappresentanti dei comitati del No: Giancarlo Albera, Cinzia Bottene e Liliana Varischio Pivetta. Salutato da un applauso e dall'urlo "Francesco aiutaci tu", Rutelli assicurò: «Il Governo ha mantenuto la promessa di coinvolgere e ascoltare la comunità locale. Credo si tratti di una cosa abbastanza rara, un segno di grande rispetto per Vicenza. Ora si decida, la città dica esplicitamente cosa vuole. Un esplicito pronunciamento negativo potrebbe essere decisivo. Ho ascoltato con rispetto i cittadini, il ministro della Difesa Parisi ha inviato una lettera ad sindaco di Vicenza chiedendogli un pronunciamento esplicito, una presa di posizione chiara da parte della città. Mi pare giusto, doveroso: si riunisca il consiglio comunale, esprima la sua posizione; credo che questa sarà considerata come si deve da parte del Governo, nel momento in cui sarà chiamato ad assumere una decisione».

Erano ancora i giorni dei batti e ribatti fra Comune e governo Prodi, che sfociò a metà ottobre in un incontro risolutivo



Il vicepremier Francesco Rutelli, oggi a Schio e a Vicenza

fra il sindaco Enrico Hüllweck e il ministro della Difesa Arturo Parisi. Dopo quel faccia a faccia, venne convocato il consiglio comunale che approvò un sì condizionato alla base Usa, al quale è seguito, a gennaio, il via libera di Prodi.

Rutelli è atteso anche ai chioschi di S. Corona, dove alle 18.30 dovrebbe sedersi al tavolo di un'iniziativa targata Partito Democratico «aperta alla cittadinanza per la costituzione

del "Comitato per Veltroni"». Oltre al vicepremier, parteciperanno anche l'on. Laura Fincato, il segretario regionale dei Democratici di sinistra Alessandro Naccarato, il segretario regionale della Margherita Diego Bottacin e l'on. Paolo Giaretta candidato unico alla guida del Partito Democratico del Veneto. La serata servirà a raccogliere contributi, adesioni e proposte per il "Comitato Per Veltroni". ♦

CONVEGNO. «Siamo ancora tutti americani?»

“Sì” e “No” Base si sono incontrati alla Bertoliana

Giulianati: «Le Twin Towers erano la Torre Bissara»

Maria Elena Bonacini

«L'undici settembre è stato vissuto da molti come se fosse caduta la Torre Bissara. Dobbiamo reagire con forza al terrorismo. Il prezzo della difesa della propria civiltà è il prezzo che ognuno deve pagare in memoria delle vittime».

Mario Giulianati, presidente della biblioteca "Bertoliana", non ha dubbi nell'intervento introduttivo al convegno organizzato dalla biblioteca stessa "Siamo ancora tutti americani?": i vicentini devono fare la loro parte nella guerra al terrore. In platea c'è il console generale statunitense David Bustamante, che ringrazia per «il sostegno che ancora offrite al nostro Paese».

Parlano il giornalista Antonio Gesualdi e l'esperto di teologia politica Davide Lovat, ma si attende il confronto tra Roberto Cattaneo e Giancarlo Albera, portavoce dei comitati del "Sì" e del "No" alla nuova base al Dal Molin.

Con loro anche Alessandro Belluscio, del comitato di solidarietà ai lavoratori della Ederle.



Mario Giulianati, presidente della biblioteca "Bertoliana"

l'aggio della Pace, che ora è blindato.

E la nuova base non porterà nulla di buono. Serve però la desecretazione degli accordi bilaterali dai quali sarà possibile trovare soluzioni e anche aiutare gli americani». Belluscio vede invece nell'appoggio alla base «un modo concreto per dare il nostro contributo alla difesa della libertà».

Cattaneo, infine, respinge le accuse al mittente. «Gli americani non si vedono non perché si sono isolati, ma perché sono integrati e non si notano più. I primi a non volere la guerra sono proprio i soldati. Dal 2001 in caserma vedo negli occhi dei ragazzi che partono la paura, ma anche la forza di chi è consapevole che sta portando la pace». ♦

L'ISTANZA. Dopo Rigoni Stern già 200 firme



Alberto Peruffo ha portato a Vicenza la sua protesta "artistica"

«Con il Dal Molin Vicenza non sia più nell'Unesco»

«Entro dicembre presenteremo ai rappresentanti dell'Unesco un'istanza per chiedere di togliere Vicenza dai siti patrimonio dell'umanità proprio nell'anno palladiano». È più che risoluto Alberto Peruffo, promotore di "The Wandering Cemetery", cimitero itinerante portato da Asiago al festival No Dal Molin di Vicenza per protestare contro la costruzione della nuova base americana. E che ieri ha toccato corso Palladio, dove ha organizzato un volantinaggio e incontrato la stampa. Una protesta condotta con le armi dell'arte e con un'istanza che non arriverà sui tavoli della politica vicentina o dei ministeri degli esteri e della difesa, ma su quello di Francesco Rutelli, ministro della cultura, e dei rappresentanti dell'Unesco nelle varie sedi. La richiesta, appunto, è quella di far deponere la città del Palladio dalla lista dei "patrimoni dell'umanità". «Documenti storici alla mano - spiega Peruffo - l'istanza dimostra con logicità disarmante l'impossibilità per Vicenza di conservare il Patrimonio mondiale dell'Unesco. I vicentini stanno per buttare nella

spazzatura secoli di storia senza rendersene conto e le previste celebrazioni per l'anno palladiano 2008 saranno, alla luce dei fatti, solo un'ipocrisia. L'istanza è rivolta a far riflettere tutti i cittadini, di destra o di sinistra, che dovranno prendere atto dell'uscita di Vicenza dall'Unesco nel momento in cui sarà messa in opera la base con i relativi e verificabili danni economici, sociali e culturali».

Il documento, scritto a più mani, ha avuto come primo firmatario Mario Rigoni Stern. «In due giorni - continua Peruffo - abbiamo raccolto già 200 firme e continueremo con due criteri: quantità e qualità. Già diversi personaggi di spicco, non solo vicentini, ma anche italiani e stranieri ci hanno infatti già dato il loro appoggio, anche se adesso non vogliamo dirne i nomi».

Il prossimo appuntamento per il "Cemetery" sarà ora la Biennale di Venezia, dove la notte del 16 settembre una rappresentanza arriverà via mare allo spazio Thetis, all'Arsenale Novissimo, dove l'autore sottoporrà l'istanza agli artisti presenti. ♦ M.E.B.



Rutelli un anno fa al momento del suo arrivo al teatro Olimpico, accolto dai "No Dal Molin". COLORFOTO

Comitato per la sicurezza

Vertice in prefettura «Arrivano 500 agenti»

C'erano tutti ieri mattina in prefettura: questore, comandanti dei carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale, i militari responsabili della caserma Ederle, dell'aeroporto Dal Molin e del Coesp, un assessore provinciale e ovviamente il prefetto. C'erano tutti meno il Comune di Vicenza, che si è incartato nel più classico dei «vai tu che io non posso?» e alla fine non si è visto nessuno.

Era la riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, quello di ieri. Dove si decidevano le strategie per la tre giorni di manifestazioni dei No Dal Molin. Niente di speciale, nessun allarme ma le normali procedure per garantire la sicurezza nelle varie zone interessate dai cortei dei No Dal Molin.

A cominciare dal



Agenti a un corteo dei No base

preannunciato «isolamento del municipio da parte degli operai dell'Altrocomune a causa della Giunta pericolante» di ieri, anche se poi il consiglio comunale è stato rinviato per altri motivi. Poi c'è la protesta davanti alla Ederle (oggi è previsto il corteo a partire dalle 14 da via Aldo Moro fino alla caserma) e soprattutto domani con l'annunciata "invasione" del Dal Molin per piantare 150 pini «e far nascere il nuovo parco

cittadino».

«Per la protesta intorno al municipio era prevista una cintura di protezione per garantire l'entrata dei consiglieri e lo svolgimento del consiglio stesso - spiega Alfredo Minieri, vicecapo di gabinetto della prefettura -. Poi sono state disposte analoghe misure per il corteo alla Ederle e al Dal Molin. Si tratta comunque di servizi di routine, niente di particolare».

L'unico elemento in più che il Comitato ha voluto sottolineare, dice sempre il funzionario della prefettura, è stata la «assoluta non tolleranza di atti illegali». Anche se «le decisioni si prendono sul campo a seconda delle situazioni». La prefettura ha comunque chiesto e ottenuto rinforzi dal ministero: «In tutto circa 500 uomini - dice Minieri -, sono carabinieri da Mestre e Venezia e reparti mobili da Bologna».

Resta la gaffe del Comune. Ma come, dopo le proteste del sindaco che parla di città assediata non si presenta nessuno? «È stato un equivoco - dice sconsolato il vicesindaco Sorrentino -. Doveva andare l'assessore Morsoletto, ma non si sono capiti...». ALMO.

L'INCONTRO. La filosofa Muraro a Caldogno

«Brave le donne del presidio: vere protagoniste»

In fondo, a battere in tv prima e a sfidare Prodi faccia a faccia è stata una donna. Così come sono quasi tutte donne quelle che aprono i cortei di protesta.

Anche per questo la "quota rosa" del No Dal Molin (che a differenza della politica è in maggioranza) si è dedicata un dibattito-tavola rotonda sotto a un tendone del Festival di Caldogno pieno di ragazze, quarantenni e over 50. Tema: "Costruire la pace". Ci sono il Gruppo donne del Presidio, una delegazione delle Donne in nero, l'americana Stephanie Westbrook di Peace and Justice e soprattutto c'è Luisa Muraro, filosofa nata a Montecchio Maggiore ma da anni residente a Milano, esperta di femminismo, docente all'università di Verona e fondatrice della Comunità filosofica Diotima. Gabriella Musetti legge una (lunga) poesia di Rilke, sempre al femminile. Poi Antonella Cunico delle donne del Presidio spiega che «siamo nate non solo per protestare contro la guerra, ma per costruire la pace. E per un altro modello di società». La Westbrook ricorda un'altra nascita, quella in Usa delle donne di Code Pink: «Era il 2002, hanno cominciato parlando intorno a un tavolo nelle loro case. Adesso sono famose. Dopo le visite dei No Dal Molin a Washington stanno lavorando anche per Vicenza. Girano Camera e Senato Usa per mostrare ai parlamentari la storia del Dal Molin, spiegargli che la gente si oppone».

Ma tutte, sotto il tendone,



La filosofa Luisa Muraro

aspettano Luisa Muraro. «Ho grande riconoscenza per il movimento Dal Molin e per il gruppo donne. Per me le donne sono fondamentali, lo sono state anche nella storia: il rapporto fra di noi è di importanza enorme per la società». «La vita delle donne non è vuota ma è piena, tra impegni familiari, affetti e lavoro. Le No base si sono fatte strappare alla loro vita per impegnarsi. E danno rappresentanza politica alle tante donne silenziose che hanno dato la vita nel passato: mamme, nonne, sorelle. È profonda civiltà. Perché non sono le prime della classe, quelle spesso nominate dagli uomini e che vediamo in tv, a rappresentare il mondo femminile. Sono le donne del presidio...».

Poi «l'ultimo pensiero - dice la filosofa vicentina -: ricordate che l'obiettivo è più grande del no alla base Usa. Il vostro orizzonte deve andare oltre il Dal Molin, perché quando le donne lavorano e lottano assieme guadagnano qualcosa ogni giorno». ♦ ALMO.

PRESIDIO. Alle 7.30

Rdb-cub oggi alla Ederle «Solidali con i lavoratori»

Oggi dalle 7.30 alle 8.30 i sindacalisti della Rdb-Cub si faranno trovare davanti ai cancelli di ingresso della Caserma Ederle in viale della Pace e in via Aldo Moro per accogliere i lavoratori italiani della base con striscioni e volantini e solidarizzare con loro. «Solidarizzare - spiega il rappresentante sindacale Giuseppe Ceola - perché siamo stati contattati da alcuni di loro che ci hanno espresso timori per i loro posti di lavoro. Solo una parte dei lavoratori italiani alla Ederle è infatti inquadrata con la legge che li tutela in caso di chiusura o ridimensionamento. E che ci possano essere tagli è un timore confermato dal nuovo regime di turn over che avranno gli scaglioni di soldati americani inviati in missione: ora restano al fronte di più, e se prima la caserma restava vuota tre mesi, ora i tempi di pausa sono raddoppiati. In quelle pause, alcune tipologie di lavoratori contavano su contratti di solidarietà breve. Ma se quei periodi si allungano, gli ammanchi in busta paga si fanno pesanti. Turn over modificati significano meno ricambio e sappiamo che a ogni cambio di scaglione vengono eseguiti da ditte italiane lavori di manutenzione, ripristino sanitari, infissi, tinte e malte. L'indotto lavorerà di meno, supermercati compresi. Come se non bastasse per la Ederle 2 si va incontro a gare d'appalto al ribasso e a sub-appalti, il che significa solo posti di lavoro precari e mal pagati».

Ceola ricorda anche «la volontà di coinvolgere i lavoratori Ederle nel progetto di riconversione ad uso civile delle strutture militari». ♦ GIMAS.

Il dibattito sul Dal Molin ci offre quotidianamente dalle pagine del suo giornale opinioni a tutto campo e di pluralità dal punto di vista dello schieramento politico da far invidia a chi si riempie la bocca dei concetti di libertà e di democrazia. Noto comunque (e purtroppo) che il dibattito si sta inasprendo e che in futuro le parole lasceranno il posto alle azioni (ne abbiamo avuto avvisaglie) a causa della mancanza di una seria e responsabile azione politica di chi dovrebbe essere preposto a questo compito e che, per ragioni di cui non sono a conoscenza, non si decide a prendere il toro per le corna. Come lei sa, i capi scout della Zona Vicenza Berica Agesci si sono schierati contro la realizzazione di questa nuova struttura militare americana, chiedendo al Governo italiano di riconsiderare la scelta fatta in base agli accordi esistenti tra Italia e USA, perché i criteri secondo i quali tale autorizzazione è stata data sono superati e vanno palesemente contro ciò che noi insegniamo ai ragazzi in termini di salvaguar-

dia del Creato e di educazione alla Pace.

Teniamo a precisare che la nostra posizione non approva alcuna azione dimostrativa e tantomeno l'adesione ad alcuna formazione politica di qualsivoglia colore. La nostra contrarietà alla costruzione della base è dettata da preoccupazioni educative e, come cattolici, da principi di adesione al messaggio di Cristo e di speranza in un mondo migliore, come il nostro fondatore Baden Powell ci ha trasmesso. Ci rendiamo conto che il mondo di oggi, vuoi per lo sviluppo vertiginoso delle comunicazioni e della tecnologia, vuoi per i mutamenti sociali e culturali in atto, è di difficile lettura e propone sfide quotidiane sia nelle relazioni tra le persone sia nel dialogo tra diverse culture e religioni. Ma questo, secondo noi, non è un motivo sufficiente per lasciarci sopraffare dalla paura e dall'impulso di difendere le nostre origini (che vengono tirate in ballo troppo spesso a sproposito e con motivazioni che niente hanno a che fare con la secolare tradizione

cosmopolita della Serenissima Repubblica di Venezia).

Preferiamo continuare (assieme ad altre associazioni ed aggregazioni locali) nell'azione di discernimento e di presa di coscienza di come il mondo sia cambiato e di come l'informazione sia manipolata da gruppi di potere che altro non hanno che lo scopo di farci spendere i nostri soldi e di farci fare scelte di vita apparentemente per il nostro benessere, ma alla lunga (anzi alla breve!) controproducenti per noi e soprattutto sulle spalle della maggioranza delle popolazioni del nostro pianeta.

È difficile, mi creda, insegnare ai ragazzi il rispetto per le istituzioni e per le leggi di fronte al dilagare dei furbetti e della giustizia fai da te. Ed è per questo che, non per paura o viltà, non ci siamo spinti oltre. D'altronde la nostra è un'associazione che si occupa di educazione e non di azione diretta su questioni tipo la base Dal Molin. Ad ogni modo l'ama-rea è tanta nel vedere che non si riesce a far emergere la bellezza del dialogo e della democra-

zia quale ambito privilegiato di confronto tra i diritti e i doveri dei cittadini e soprattutto (ciò che più conta) la tensione a realizzare il bene comune per tutti, che vuol dire non il massimo benessere di ognuno, ma l'equilibrio tra le risorse disponibili, la salvaguardia dell'ambiente e le necessità di vita della comunità.

La Chiesa vicentina, di cui facciamo parte, con fatica sta affrontando questo cammino, e il confronto al nostro interno è continuo e vivace. Noi facciamo la nostra parte, rendendoci conto che ogni persona ha i suoi ritmi di crescita e di riflessione. Mai e poi mai ci permetteremo di giudicare chi non la pensa come noi, rispettosi di chi ha idee diverse e che sempre può portare arricchimento e riflessione al nostro pensiero.

Ciò che sempre caratterizzerà il nostro agire saranno le parole di Baden Powell: «Cercate di lasciare il mondo un po' migliore di come l'avete trovato». Toni Pigatto
Referente diocesano
per l'AGESCI